



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



# B bevagna

Nobile famiglia originaria da Bevagna, in Umbria, il cui etimo potrebbe essere da un nome certamente pre-romano, etrusco o proto-latino come *Meuanius-Bebanius-Mebanius*, attraverso la forma medioevale di *Mevania*, da cui Bevagna.

La famiglia è trasmigrata nel ducato di Milano verso la prima metà del XVII secolo. Una delle più antiche attestazione della loro presenza nel territorio lombardo è tratto da un documento datato 1642, dove si attesta l'acquisto di alcune pertiche di terra a vigna, di un *brolio* (orto-giardino) e di un *sito di casa* da parte di Giacomo et Giovanni Bevagna situati nel territorio e luogo di Casirago, Pieve di Missaglia.

I Bevagna possedevano beni anche a Parabiago e in parte minore a Lissone, dove la famiglia compare agli inizi del XVIII secolo risultando proprietaria di un discreto patrimonio fondiario, composto da campi a coltura e vigne sparse nella campagna attorno l'abitato, dove ha sede la casa padronale (di fondazione secentesca, è ancora esistente in via S.

## Famiglie dall'A alla Z

Antonio al n. 21) e dove possiede alcune corti coloniche per alloggiare i propri dipendenti.

Lo rivela il Catasto teresiano dell'anno 1721, registrando il nobile Giovanni Carlo Bevagna figlio di Francesco, fisico (cioè medico). Lo stesso catasto agli anni 1749/57 iscrive il reverendo Giovanni Ambrogio Bevagna, figlio di Francesco, frate cappuccino, e Gerolamo Bevagna, figlio di Giovanni, Dottore Colleggiato e Causidico, cugino dei precedenti.

In altri documenti (testamento dell'anno 1768) compare la Signora Paola Bevagna, madre del suddetto Girolamo Bevagna, morta nel 1770. Dall'inventario delle sostanze lasciate in eredità ad Ignazio e Giuseppa fratelli Bevagna risultano «diversi mobili, argenti in peso di once 14, e gioje del valore di lire 400, ed altre quantità di vesti, biancheria, ed altri generi non inventariati».

Il primo erede, Ignazio Bevagna, sposa Maria Caterina Galimberti poi sua usufruttuaria generale, mentre nomina erede universale delle sue sostanze la signora Marianna Pensa moglie dell'Ingegnere Gaeta, sua cognata. La seconda, Giuseppa Bevagna sorella di Ignazio, sposa il Signor Massimo Gaeta (fratello dell'ingegnere sopra citato); risulta residente nella sua casa di Lissone nel 1798, quando paga al tesoriere di Lissone la somma di lire 76, soldi 14, denari 3 per l'imposta detta dei *trenta denari*.

La cospicua famiglia scompare dalla storia lissonese alla fine del XVIII secolo. I loro beni locali vengono acquisiti per poco tempo dalle famiglie Gaeta-Pensa, per poi passare alla famiglia Rocca. Famiglia oggi estinta.

L'araldica individua uno stemma descritto per la prima volta nello *Stemmario Cremosano*, raccolta di armi araldiche di famiglie del ducato di Milano compilato verso il 1673.